



Porte aperte ai campi di lavoro

Quest'anno saranno nove e si svolgeranno da mercoledì 10 giugno ad ottobre. L'iniziativa è promossa dalla Cooperativa sociale «Lavoro e Non Solo» e dall'Arci nell'ambito del progetto «LiberArci dalle spine»

DINO PATERNOSTRO

Avranno inizio mercoledì prossimo a Corleone i «Campi di lavoro 2009» sui terreni confiscati alla mafia. L'iniziativa, che ormai è alla sua quinta edizione, è promossa dalla Cooperativa sociale «Lavoro e Non Solo» e dall'Arci, nell'ambito del progetto «LiberArci dalle spine». Quest'anno i campi di lavoro saranno nove e si svolgeranno nel periodo compreso tra giugno e ottobre. Saranno dedicati all'impegno delle donne nel movimento di antimafia sociale. In particolare verrà effettuato uno studio collettivo relativo all'attività di Maria Domina, sindacalista della Cgil Sicilia, animatrice e organizzatrice delle donne durante la lotta dei braccianti e delle contadine per l'occupazione dei feudi nel secondo dopoguerra. Un altro studio verrà effettuato su Maria Giudice, socialista originaria della Lombardia, unica donna a ricoprire un ruolo di dirigente, che si stabilisce a Catania. Nel 1922, durante un suo comizio a Lentini (Sr), la forza pubblica carica la folla e spara, muoiono due donne: in quello stesso anno Maria Giudice viene arrestata per eccitamento all'odio di classe».

Al progetto "LiberArci dalle spine" aderiscono Banca Popolare Etica, CGIL Toscana e Cgil Sicilia, Legacoop Toscana e Legacoop Sicilia, l'Unicoop Tirreno e lo Spi-Cgil della Sicilia e della Toscana. L'esperienza formativa e di lavoro destinata a ragazzi e ragazze, darà loro la possibilità di partecipare attivamente alla vita della Cooperativa sociale «Lavoro e non solo», la quale, nei territori comunali di Corleone, Monreale, Roccamena e Canicattì, gestisce alcuni appezzamenti di terreno confiscati alla mafia, un ampio fabbricato in via Crispi a Corleone, confiscato a prestanomi di Riina, e un altro fabbricato in cortile Colletti, confiscato a prestanomi di Provenzano. La partecipazione attiva alla vita della cooperativa determinerà diversi impegni nel corso della giornata. Si spazierà dal lavoro diretto sui terreni, alla partecipazione, ai laboratori ed agli incontri di educazione alla legalità democratica. Sarà possibile partecipare ai campi dal mese di giugno al mese di ottobre. Le attività ri-

guarderanno la mietitura del grano, la sistemazione e messa a dimora delle barbatelle di un nuovo vigneto, la sistemazione e la messa a dimora delle piantine di pomodoro, la vendemmia, la raccolta dei pomodori e delle mandorle. Saranno organizzate anche alcune visite in luoghi simbolo, quali la villa del boss di Cosa Nostra Totò Riina a Corleone, oggi sede della Caserma della Guardia di Finanza, il covo di Montagna dei Cavalli, sempre a Corleone, dove nel 2006 venne arrestato il boss mafioso Bernrado Provenzano, il luogo dove a San Giuseppe Jato venne ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo (figlio del pentito di mafia Santino Di Matteo), Portella della Ginestra, luogo della terribile strage del 1947, la Casa-Memoria Felicia e Peppino Impastato a Cinisi, che sicuramente forniranno ai/le ragazzi/e interessanti spunti di riflessione.

I momenti di approfondimento saranno incentrati sulle tematiche dell'informazione e della cultura, in quanto strumenti del fare antimafia sociale, e sulle figure dei tanti giornalisti assassinati dalla mafia. La selezione dei partecipanti è avvenuta mediante incontri formativi prima della partenza per i campi. Questi momenti di formazione hanno affrontato alcune tematiche di educazione alla legalità, con un'attenzione particolare alla legislazione sui beni confiscati e ad alcune esperienze significative del loro riutilizzo. Particolare attenzione è stata dedicata alla storia del movimento contadino siciliano, che è stato il primo vero movimento antimafia di massa. «L'obiettivo principale del progetto - dice Calogero Parisi, presidente della coop "Lavoro e non solo" - è diffondere una cultura fondata sulla legalità e sul senso civico, che possa efficacemente contrapporsi alla cultura del privilegio e del ricatto, che contraddistingue i fenomeni mafiosi nel nostro Paese, dimostrando che, in quei luoghi dove la mafia ha spadroneggiato indisturbata, è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità e sul rispetto della persona. Il protagonismo dei volontari contribuirà alle attività di animazione territoriale, fondamentale per il potenziamento delle relazioni e della rete sul territorio».



In alto, a destra, un momento del lavoro di una trebbiatrice su un terreno confiscato in contrada Malvello; al centro, un gruppo di volontari davanti al covo di Montagna dei Cavalli dove l'11 aprile 2007 fu catturato il boss Bernardo Provenzano; a destra, giovani volontari in visita a Portella della Ginestra, vicino Piana degli Albanesi, dove il 1 maggio 1947 la banda guidata da Salvatore Giuliano uccise 11 contadini che stavano celebrando la Festa del Lavoro

LA SCHEDA

La giornata tipo di un campo di lavoro viene suddivisa in tre sessioni: lavoro nei campi; il territorio, la memoria e l'impegno; animazione territoriale e socialità. Alla Cooperativa sono stati affidati dal Consorzio «Sviluppo e Legalità» circa 100 ettari di buona terra, sui quali insiste un vigneto, un ficodindieto, un oliveto e un mandorleto. Il resto dei terreni è a seminativo e a coltura ortiva. In particolare, è adatto alla coltivazione del grano, dei pomodori e dei legumi.

Il lavoro agricolo sui campi avverrà durante il mattino e consisterà nella messa a dimora delle piantine e nella raccolta dei pomodori, che successivamente saranno trasformati in passata, nella mietitura del grano e dei legumi, nella raccolta delle mandorle e nella vendemmia del vigneto.

Dopo il lavoro agricolo, nel pomeriggio, con i soci della cooperativa si prevedono sessioni di studio ed incontri di educazione alla legalità, nei quali coniugare riflessioni teoriche e testimonianze significative di resistenza alla mafia nei vari contesti territoriali. In particolare, sarà effettuato uno studio sul ruolo dell'informazione nella lotta alla mafia e sull'impegno dei tanti giornalisti assassinati dalla mafia.

Saranno ospiti degli incontri di formazione per i volontari Rita Borsellino, presidente di «Un'Altra Storia», don Luigi Ciotti, presidente nazionale di «Libera», Pippo Cipriani, ex sindaco di Corleone, Umberto Santino, presidente del Centro di Documentazione «Giuseppe Impastato», Giovanni Impastato, fratello di Peppino, Anna Bucca, presidente di Arci Sicilia, Dino Paternostro, giornalista e segretario Camera del Lavoro di Corleone, Alfio Foti, ex presidente di Arci Sicilia, Giovanni Abbagnato, operatore culturale, Salvo Lipari, Presidente di Arci Palermo, Nicola Cipolla, Presidente del CEPES. È prevista, inoltre, un'escursione con i soci della Cooperativa lavoro e Non Solo in una delle seguenti località: la riserva naturale dello Zingaro a Scopello, la riserva naturale Grotta di Carburangeli a Santa Ninfa o la riserva naturale di Carini.



CALOGERO PARISI DELLA COOP «LAVORO E NON SOLO»

La lotta alla mafia? Questione nazionale

Il progetto. Si sperimenta una «rete» per consolidare la piccola impresa cooperativa per commercializzare i prodotti

«In questa notte scura, qualcuno di noi, nel suo piccolo, è come quei "lampadieri" che, camminando innanzi, tengono la pertica rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla - con il lume in cima. Così, il "lampadiere" vede poco davanti a sé - ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri. Qualcuno ci prova. Non per eroismo o narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita...».

Questa frase di Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Arci, scomparso qualche anno fa, sintetizza il senso profondo del progetto «LiberArci dalle spine». Il progetto, infatti, rappresenta una delle prime e più significative esperienze di antimafia sociale, nate dopo l'approvazione della legge di iniziativa popolare n. 109/96, che prevede la possibilità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia. Un progetto apripista, dunque, il cui obiettivo è

quello di liberare dalle «spine» della mafia la Sicilia e l'intero Paese. E, per farlo, i soci della coop "Lavoro e non solo", l'Arci, Libera, la Cgil, Legacoop, Banca Etica e i tanti altri "compagni di viaggio", stanno sperimentando l'attivazione di una "rete", necessaria per far diventare la lotta alla mafia una questione nazionale, per consolidare la struttura della piccola impresa cooperativa e per commercializzare i suoi prodotti biologici (pasta, passata di pomodoro, vino, lenticchie, ecc.). I campi di lavoro stanno servendo proprio a questo. Dal 2005 ad oggi hanno coinvolto diverse centinaia di ragazze e ragazzi (principalmente della Toscana, che sta investendo molto sui percorsi di sviluppo nella legalità) nelle attività di volontariato in Sicilia, con destinazione Corleone e Canicattì. La gran parte sono studenti, ma non mancano i lavoratori, gli operatori

sociali e persino intere comunità di recupero della tossicodipendenza. La coop "Lavoro e non solo", infatti, ha tra le sue specificità anche quella di operare in stretto raccordo col Dipartimento Salute Mentale dell'Asl 6 di Palermo. Con risultati sorprendenti, se si pensa che proprio uno di questi ragazzi disagiati adesso è vice-presidente della cooperativa. Lavorando fianco a fianco con i soci della coop, sudando insieme a loro, facendosi i calli alle mani, i giovani volontari si (sono loro a scriverlo nei diari) si sentono concretamente utili, pensano di fare lotta alla mafia. E quando ritornano in Toscana o nelle altre regioni di provenienza diventano anche loro promotori del progetto. Girano le scuole, parlano della loro esperienza, spiegano le attività svolte, raccontano della Sicilia e di Corleone, dell'antimafia contadina antica quanto la mafia, di eroi come Ber-

nardino Verro, Placido Rizzotto e Peppino Impastato, fanno vedere video e foto. L'anima di questo progetto sono il siciliano Calogero Parisi, presidente della cooperativa, e il toscano Maurizio Pascucci, dirigente di Arci Toscana. E, l'anno scorso, per questo lungo impegno nel costruire il «ponte» Sicilia-Toscana, su nostra proposta, il sindaco di Corleone ha conferito loro la cittadinanza onoraria. La stessa cittadinanza onoraria che è stata conferita anche a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi dei campi di lavoro. E che sarà conferita a coloro che parteciperanno ai prossimi. Tanti "nuovi" cittadini corleonesi in giro per l'Italia, che hanno imparato ad amare la nostra città e le tante persone oneste che la abitano. Un "ponte" ideale molto solido, che da più forza all'antimafia sociale di Corleone e della Sicilia.